ttL, tuttoLibritempolibero

OGNI PASSIONE SPENTA
di Augusto Romano

Perché le passioni, tema conduttore del festival «scrittorincittà» a Cuneo dal 10 al 13 novembre, in realtà oggi non sembrano più di moda? La paura vince il desiderio?

A PAGINA 12

FULMINI

nico.orengo@la stampa.it

Castelvecchi, editore d
sugli snob a sinistra c
psichedelici perché ma
un editore di destra, Ru
avevano scoperto con L
sinistra qual era Giangi
risposta più facile è di
intellettuale americana
una critica sull'attuale
recuperarne i diritti e a
motivazioni, una certez

ANNO XXIX • N. 1487 • 5 NOVEMBRE 2005 • LA STAMPA • SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO • SPED. IN ABB. POST. • PUBBL. 45% • ART. 2 COMMA 20B • LEGGE 662/9

Mirella Serri

L'OROLOGIO ad acqua è dotato di un braccio meccanico che lancia in aria un uovo, oppure getta un ciottolo, a seconda del gusto dei dormienti. Questa, la rudimentale sveglia concepita nella Roma di Vitruvio. Chi non l'apprezzava poteva optare per la «chandelle réveil»: uno spago legato alla base di una candela accesa reggeva un peso che piombava in una ciotola di metallo quando il lume si era consumato. In periodi posteriori i dormiglioni avranno a disposizione la sveglia cosiddetta all'inglese, con laccio annodato intorno all'alluce che terminava fuori dalla finestra e un «knocker-up», altrimenti detto bussarolo, incaricato di tirare il filo. Non basta: un marsigliese nel 1781 ideò un orologio-pistola che sparava un colpo mentre, a metà dell'800, alla Fiera di Lipsia fu esposto un sistema di suonerie e di leve che strappavano di colpo berretta da notte e

STORIA DI UNA CAMERA CHE NEI SECOLI NON SOLO E' SERVITA PER DORMIRE E AMARE IL SUO VERO TRIONFO LO CONOSCERÀ A PARTIRE DAL '600, QUANDO POSSEDERE UNA MOLTEPLICITÀ DI CHAMBRE À COUCHER SARÀ UNO STATUS SYMBOL: DA LUISA DI BORBONE, CHE DAL SUO GIACIGLIO

Destini incrociati nell'oscuro Sud

Cinzia Zungolo

Sergio Pent

LA proliferazione editoriale nazionale può sembrare talvolta esorbitante se confrontata con i livelli di lettura da solido, convinto analfabetismo di ritorno. Un eventuale romanzo di Albano Carrisi, in questo periodo, darebbe sicuramente del filo da torcere al nuovo Dan Brown, mentre seri letterati arrancano per superare quel minimo sindacale di vendite che consentano loro di non pubblicare il libro successivo presso la tipografia sotto casa. E' il reality show quotidiano, in cui il giallo più artigianale viene scambiato per una Divina Commedia - è forse ora di tornare a separare generi e valori - e si è perso di vista il concetto stesso di linguaggio letterario, come se non fosse più possibile accettare una lettura impegnata, lenta, psicologicamente vincolante, dove non si girano le pagine solo per vedere cosa succede dopo o chi è l'ennesimo squartatore di provincia.

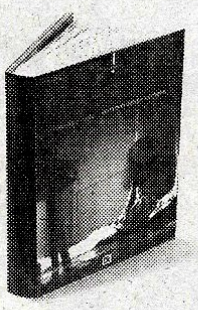
Non scalerà le classifiche - accettiamo eventuali scommesse - un romanzo come quello di Cinzia Zungolo, ad esempio, edito dal sempre più coraggioso e attento Flaccovio, che alla serie di noir ormai presenti in qualsiasi azienda del settore, ha affiancato una collana - «Tempora» - in cui sono già comparsi testi interessanti come *De anima sicula* di Gioia Timpanelli o *I ragazzi del coprifuoco*, che segna il felice ritorno del «medico della mutua» Giuseppe D'Agata. Cinzia Zungolo ha invece scritto un romanzo aspro e complesso, di non facile presa e manovrato con una padronanza linguistica elevata, ammiccante, da interpretare con calma e con partecipazione. Nulla di sperimentale o di traboccante in stile Moresco, per intenderci, ma una segreta volontà di ricercare la trama attraverso le metafore del linguaggio, i suggerimenti lessicali, gli incoraggiamenti a un lettore che deve - per una volta - non perdere di vista le parole per non farsi sfuggire i personaggi e la storia.

«SOTTO QUESTA CENERE» DI CINZIA ZUNGOLO: UN MODESTO IMPIEGATO CHE TEME DI MORIRE, UN TRAFFICONE SBANDATO, UN GRUPPO DI GIOVANI TEPPISTI, UNA VARIETÀ DI DISAGI

Quest'ultima è anch'essa aspra, ma non complessa, semmai emblematica di una complessità esistenziale in cui la normalità sembra diventata il rifugio ultimo dei perdenti, quelli a cui non basta proclamarsi ottimisti per partito preso, pur vivendo nell'era della più beffarda ricchezza virtuale. I personaggi della Zungolo sono marginali ma non emarginati, percorrono strade d'indifferenza e cercano soluzioni dentro se stessi, poiché il mondo è cattivo, insultante. Sono tre le vicende che s'incrociano, quella di un modesto impiegato che per uno scambio di cartelle cliniche si crede prossimo a morire, quella di un trafficone sbandato - l'ex attore di fotoromanzi Il Gioia - che invece minimizza i suoi disturbi essendogli capitate le analisi incoraggianti dell'altro, e quella di un gruppo di giovani teppisti, capeggiati dal Toro e da Vito, che risulteranno determinanti nella soluzione di una vicenda di disagi, malesseri e tendenze malsane. Queste tendenze fanno capo a un ricco notaio e alla sua asettica moglie, che sfogano la loro sadica lussuria sul corpo di Maria, la giovane sartina di provincia sposata dal Gioia e «affittata» ai due ricchi pervertiti per pagare i suoi debiti.

Le strade del romanzo fanno incrociare per qualche istante una Maria fuggitiva con l'uomo che si crede condannato, ma poi tutto rientra in una sua logica, perversa normalità in cui qualcuno riceve la sua punizione e qualcun altro cerca nuovi indirizzi per uscire dal grigiume di una vita inutile, anonima. Si respira lo squallore del disagio, in questa storia di destini incrociati ambientata in qualche oscura città del nostro sud. Ma si respira, anche, la volontà di raccontare la precarietà dei tempi, le solitudini annoiate della nostra epoca superficiale, lo sbando violento della gioventù a caccia di emozioni forti, in un tessuto narrativo davvero notevole e coraggioso.

Cinzia Zungolo è nata a Potenza e vive a Verona. Ha 42 anni, merita di essere notata e di essere letta con l'attenzione che si dedica agli scrittori veri, quelli solitamente fuori classifica.



Cinzia Zungolo
Sotto questa cenere
Flaccovio
pp. 412, €14,50

ROMANZO